QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-949

LA STAMPA

frangar, non flectar

GIOVEDI' 24 Aprile 1947
Anno III - Num. 96
L. 8 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 42-039, 53-961) — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunzi commerciali L. 90, Annunzi finanziari e legali L. 120, Necrologie L. 60 — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telef. 41-329): L. 200 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/29710): Italia: anno L. 2200, semestre L. 1150, trimestre L. 600; Estero: anno L. 3130, semestre L. 1620, trimestre L. 830 — Copie arretrate: prezzo doppio.

Dalla Sicilia all'Italia

E' abbastanza comico vedere — all'indomani delle elezioni regionali siciliane, non meno che dopo il 2 giugno e il 10 novembre — tutti i partiti attribuirsi la vittoria nella giornata elettorale, con commovente, per quanto contraddittoria, unanimità, e appigliandosi alle argomentazioni più varie. Prescindiamo da queste polemiche per ragionare il più possibile obiettivamente.

Il fenomeno saliente, sebbene atteso, della giornata consiste nella notevole diminuzione dei voti democristiani rispetto al 2 giugno: e il nostro inviato speciale in Sicilia ha già spiegato ieri come tale spostamento — di circa il 14 per cento del totale — sia dovuto, con molta probabilità, all'atteggiamento di elettori conservatori che, delusi dalla politica democristiana, siano passati ai partiti di destra, compensando così l'indebolimento diretto di questi ultimi. (L'altra ipotesi è invece che, restando le destre sulle loro posizioni, si sia avuta una conversione a sinistra da parte di molti democristiani). Checchè sia di ciò, il risultato numerico positivo è il seguente: *una Destra pressochè statica* (dal 28 al 25 per cento); *un Centro indebolito* (dal 34 al 20 per cento); *una Sinistra notevolmente rafforzata* (dal 22 al 30 per cento; e al 34 per cento aggiungendo al «blocco del popolo» i saragatiani). Trascurando i partitini, notiamo di passaggio come l'accentuarsi di questo schieramento razionale delle forze politiche sia lodevole, e vada ulteriormente incoraggiato; mentre ci sembrano, per contro, ingiustificate le invettive interessate contro simili formazioni «bloccarde» di destra e di sinistra (a parte l'equivoco, veramente un po' demagogico, degli emblemi scelti a rappresentarle...).

Un tale risultato appare esso sensazionale, come da taluni si afferma; o non rientra piuttosto in un quadro di abbastanza normale prevedibilità, tenuto conto del logoramento inevitabile del partito *leader*, e diciamo meglio cireneo della situazione, quale fu la Democrazia cristiana in questo anno di difficile governo? Come in Francia, i democristiani hanno svolto in Italia una politica «tripartitica», cioè sostanzialmente sinistroide; appare naturale pertanto che il loro logoramento si sia avuto, plausibilmente, dalla parte di destra, che subì le maggiori delusioni. Quanto all'entità di questo logoramento, da tutti previsto, la percentuale del 14 per cento non ci sembra poi fuori del comune. Sicchè, tutto sommato, [illegible] elezioni siciliane rivelano [illegible]ue aspetti della situazio[illegible] di cui il primo almeno [illegible] scontato in partenza: 1) *continuazione del processo di polarizzazione dell'opinione pubblica verso gli estremi dello schieramento politico; 2) rafforzamento dell'estrema sinistra rispetto all'estrema destra*. In Sicilia, e data la situazione peculiare colà esistente, ciò potrebbe anche produrre fin d'ora conseguenze radicali; portando le sinistre esattamente alla metà dei seggi, nel caso che gli indipendentisti di Finocchiaro Aprile passassero al blocco del popolo. E nell'intiera Italia?

Passando dalla Sicilia all'Italia (con tutte le esplicite riserve del caso, da noi già formulate l'altro giorno), possiamo osservare quanto segue.

Nelle elezioni generali del 2 giugno, i partiti corrispondenti all'attuale «blocco del popolo» siciliano (comunisti, socialisti, azionisti, demolaburisti) avevano raggiunto circa il 40 per cento dei voti. Calcolando prudenzialmente in un 7-8 per cento la percentuale dei saragatiani (che dovrebbero avere sul continente un'affermazione maggiore che nell'isola, data la loro più efficiente organizzazione), ci ridurremmo al 32 per cento circa. Un vantaggio del blocco uguale a quello ottenuto in Sicilia, lo riporterebbe sul 40 per cento. Se l'attrazione «laica» giocasse in pieno su saragatiani e repubblicani «storici», noi saremmo vicini, come si vede, a un futuro governo di «fronte popolare»; il quale però si fonderebbe, nel più favorevole dei casi, su una maggioranza estremamente esigua. Ove il cemento essenzialmente «laico», per non dire anticlericale, di questa futura coalizione spaventasse i democristiani, respingendoli nelle braccia della destra, noi ci troveremmo di fronte a due blocchi quasi uguali di forze, con tutte le conseguenze deprecabili di una tale situazione, dal punto di vista dell'ordine interno e della pace sociale. (Questa «equivalenza degli opposti» rivelata della proporzionale, è una delle maggiori difficoltà europee di oggi). Converrebbe dunque sperare — per poter restare più sicuramente sul terreno parlamentare-democratico, evitando tentazioni di colpi di forza — in una collaborazione democristiana al futuro governo: ma ciò rievocherebbe, a sua volta, lo spettro dell'imbelle ed inerte tripartitismo. Come si vede, in base ai risultati attuali, le prospettive non sono facili sullo scacchiere prettamente politico: ma evidentemente, di qui alle future elezioni, la situazione politica potrà essere radicalmente mutata dall'evolvere, ormai decisivo e improrogabile, delle prospettive economico-finanziarie.

Filippo Burzio

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Nuove misure finanziarie

Conversione alla pari del Prestito della Ricostruzione 3,50 % in Redimibile 5 % - Il direttore generale del Tesoro collocato a riposo - I decreti per la scuola

Roma, 23 aprile.

Le elezioni in Sicilia hanno formato l'argomento di una relazione del Ministro dell'Interno all'apertura dell'odierna seduta del Consiglio dei Ministri. Il Consiglio ha constatato con compiacimento l'ordine e la regolarità con cui è avvenuta la consultazione popolare nell'isola.

I ministri comunisti e socialisti hanno tratto lo spunto per richiedere formalmente al Ministro dell'Interno quando si intendeva indire i nuovi comizi elettorali a Roma per la costituzione della amministrazione comunale. L'on. Scelba ha aggiunto che i poteri del commissario straordinario al comune scadono il 15 giugno p. v. e che subito dopo si sarebbero indette le elezioni. Forse queste avverranno il 29 giugno.

Contro gli alti prezzi

L'on. De Gasperi quindi è intervenuto per richiamare l'attenzione del Consiglio sulla situazione economica e finanziaria del Paese ed ha rilevato che è necessario compiere uno sforzo concorde per la sistemazione del bilancio e la difesa della lira. Quindi ha parlato della campagna «contro il movimento per l'aumento dei prezzi» risalendo ai colloqui avuti in proposito coi presidenti delle Confederazioni del lavoro, dell'industria, del commercio e degli agricoltori, i quali gli hanno assicurato la loro collaborazione.

L'azione iniziata dal Governo contro l'ingiustificato aumento dei prezzi ha incontrato il consenso dell'opinione pubblica, che ha rilevato che essa va non soltanto continuata, ma intensificata sia da parte degli organi centrali che di quelli periferici.

Successivamente il ministro Campilli ha riferito sugli altri provvedimenti in preparazione per aumentare gli introiti statali; tra essi vi è quello per la rivalutazione e tassazione degli incrementi patrimoniali delle società commerciali. Il Ministro ha avvertito che con i nuovi provvedimenti fiscali e con quelli già variati si conterrà il deficit del bilancio statale dell'esercizio '47-'48.

E' stata approvata una serie di misure d'ordine finanziario. L'importo delle tasse di concessione governativa viene decuplicato nei confronti delle aliquote in vigore nel '35. Si avrà in tal maniera un maggior gettito di 5 miliardi.

Il Prestito

Il Consiglio si è poi occupato della situazione dei sottoscrittori al Prestito della Ricostruzione 3,50 % a seguito dell'emanazione della legge sull'imposta patrimoniale. Come si ricorderà, il prestito era stato emesso nel presupposto che, in sede di imposta patrimoniale, la moneta attraverso il cambio e gli altri titoli di Stato mediante adeguati sistemi sarebbero stati censiti ai fini della detta imposta e sottoposti alla relativa tassazione. Per questo motivo il tasso di interesse sul prestito era stato limitato al 3,50 %; l'importo sottoscritto non avrebbe fatto oggetto di denuncia o di accertamento ai fini dell'imposta. Essendosi invece poi configurata l'imposta patrimoniale su altre basi ed essendosi rinunciato al cambio della moneta, il sacrificio al quale sarebbero sottoposti i possessori del Prestito 3,50 % risulterebbe grave ed ingiustificato.

Conseguentemente il Consiglio ha approvato uno schema di D. L. per il quale coloro che non intendono conservare il Prestito della Ricostruzione Redimibile 3,50%, e che pertanto rinuncino alle speciali facilitazioni concesse al detto prestito in relazione all'imposta patrimoniale, potranno ottenerne la conversione in Prestito Redimibile 5% alla pari; e cioè senza pagamento di somma alcuna. Beninteso chi intenda utilizzare i titoli del Prestito 3,50% per pagare la quota del 20% dell'importo di riscatto dell'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio non potrà chiedere la conversione, e così pure non potrà chiederla chi intenda utilizzare i titoli per imputarne l'importo in detrazione denaro dei depositi e dei titoli di credito al portatore accertati preventivamente ai fini dell'imposta straordinaria sul patrimonio.

Il Consiglio ha approvato poi un provvedimento inteso a coordinare strettamente l'azione dei vari ministeri di carattere economico sulla materia dell'alta vigilanza per la tutela del risparmio e per l'esercizio della funzione creditizia.

Si è considerato che le esigenze della ricostruzione e dell'assetto economico della nazione consigliano, ai fini di contemperare le varie esigenze dell'attività produttiva, di devolvere ogni mansione ad un comitato interministeriale presieduto dal Ministro delle Finanze e del Tesoro e composto dei Ministri dei LL. PP. dell'Agric. e foreste, dell'Ind. e Commercio e del Commercio Estero. La funzione esecutiva degli indirizzi determinati dal comitato interministeriale resta affidata alla Banca d'Italia.

La sostituzione di Ventura

Il Ministro del Tesoro ha quindi comunicato al Consiglio i seguenti provvedimenti: collocamento a riposo del direttore generale del Tesoro, dr. Ventura e conferimento di tale incarico al consigliere di Stato dr. Gino Bolaffio, attualmente incaricato delle funzioni di direttore generale del demanio; trasferimento dalla direzione generale delle dogane alla direzione del demanio del dott. Dante Crudele; nomina a direttore generale delle dogane dell'ispettore generale dott. Alberto Baldi; nomina a provveditore generale dello Stato dell'attuale reggente ispettore dott. Luigi Ricci. Il Consiglio ha preso atto approvando.

Come era stabilito, hanno avuto l'approvazione i provvedimenti riguardanti la scuola proposti dall'on. Gonella. Per essi nelle Università viene reso possibile l'immediato bando di tutti i concorsi universitari nelle facoltà e consentita una immediata sessione di esami di abilitazione alla libera docenza in tutte le materie.

Circa la scuola media il primo dei decreti approvati riguarda i premi di presenza in parte già anticipati. Per quanto riguarda i supplenti viene abbassata la media per la pienezza della retribuzione da 20 a 18 ore settimanali e si avvicina lo stipendio degli incaricati a quello dei titolari.

Il personale dei convitti ha un nuovo ordinamento, che ne migliora la carriera, la quale si svolgerà dal grado nono al grado sesto con i ruoli aperti nei gradi degli istitutori. Gli insegnanti di educazione fisica vedono risolto il problema del loro inquadramento nei ruoli della pubblica istruzione. La loro carriera si svolge dal grado undecimo all'ottavo. Sull'indennità di studio il Consiglio ha riconosciuto che sarebbe necessario favorirla, ma che ora il bilancio non permette di soddisfare queste esigenze.

Inoltre sono stati approvati alcuni decreti relativi al trattamento del personale non di ruolo insegnanti e non insegnante degli istituti di istruzione artistica ed un altro decreto che aumenta gli organici degli insegnanti degli educandati femminili. Infine un'ultima legge riguarda il riconoscimento dei corsi organizzati nei campi di prigionia.

La seduta è terminata alle 22. Il Consiglio si riunirà nuovamente domani alle ore 11.

Un'associazione di ragazzi londinesi ha ricostruito con mezzi di fortuna la sede distrutta dagli aerei tedeschi; il generale Montgomery ha accettato l'invito a inaugurarla.

Il grande tramonto

(Nostra corrispondenza)
LONDRA, aprile.

Filippo Burzio aveva messo il dito sulla piaga quando nel suo recente articolo sul "Grande Tramonto" aveva scritto che contemplando il fenomeno che travaglia l'Inghilterra ci troviamo di fronte "al lento esaurirsi di una gloriosa forza vitale". Queste mie note scritte sul posto, lungi dall'essere pleonastiche, serviranno come corollario fattuale all'acuta osservazione del Burzio.

Perocchè uno degli aspetti più impressionanti dell'Inghilterra di dopoguerra è appunto l'atmosfera grigia di sconforto e di rassegnazione. E' perfettamente umano e naturale che nella crisi di una nazione i problemi contingenti della vita materiale prendano la precedenza sui problemi più esteriori di un Impero che appare estraneo e lontano: ma l'indifferenza per il secondo è soltanto un ulteriore segno del fenomeno che genera il primo. In questi ultimi due mesi non si è discusso che della crisi economica: le discussioni sono finite, ma la crisi rimane. Ridotta alla sua essenza, la crisi economica dell'Inghilterra consiste nella incapacità di produrre a sufficienza per soddisfare una domanda che eccede la produzione. Si è data la colpa al carbone e alla carenza di manodopera; ma ciò che effettivamente genera la crisi è che i lavoratori inglesi non producono più quanto protrebbero produrre. Non lo producono più perchè è diminuito in loro l'amore del lavoro; è scomparsa cioè, per usare le parole del Burzio, la forza vitale. Il Governo può fare qualcosa per rimediare a questo offrendo ulteriori incentivi e diminuendo quella che si chiama l'inflazione soppressa, la quale deriva dal fatto che l'individuo ha più denaro da spendere che merci da poter comprare; ma nessun Governo potrà ridare al popolo quella volontà che da sola potrebbe indurre a lavorar più sodo e produrre di più. La crisi economica, cioè, può essere risolta soltanto aumentando la torta da dividere e non già cercando di levare alle altre classi qualche piccola briciola.

Ma l'aspetto più interessante, ed anche il più grave, è che il senso di fatica è generale, come generale appare l'esaurimento dell'energia vitale. L'Inghilterra, il paese per eccellenza della libertà individuale, sta sottoponendosi a una reggimentazione mai vista in passato. Non sono le riforme sociali, le nazionalizzazioni sic et simpliciter che hanno importanza in questo mutare dell'Inghilterra: ma bensì lo spirito di reggimentazione a cui il popolo inglese si va rassegnando.

L'Europa è ancora abituata a considerare gli inglesi come uomini tenacemente attaccati alla loro libertà: fu infatti la loro concezione di libertà temperata dal rispetto della legge ciò che fece degli inglesi quel popolo grande e stupendamente imperiale che tutti conosciamo. Oggi ogni inglese vi direbbe che nulla è mutato nella loro concezione di vita; ma ciò che è cambiato è l'adattamento del loro spirito alla mutata concezione di libertà. La guerra insomma ha lasciato negli inglesi un senso di fatica che, unito alla tendenza utopistica che è sempre stata peculiare del temperamento britannico, li porta verso nuove concezioni di vita le quali si risolvono in un processo di livellazione politica, e simili processi sono sempre all'ingiù, mai all'insù. Terra tipica dell'iniziativa individuale, quella iniziativa individuale che produsse l'Impero — basti menzionare la vecchia Compagnia delle Indie e l'opera di Cecil Rhodes nel Sud Africa, — il popolo inglese si sta ora abbandonando nelle mani di una burocrazia dilagante, la quale finirà per soffocare il tronco della vecchia e ancor robusta quercia britannica, mentre la vecchia quercia dovrebbe invece continuare a trar vita dalle sue quattro radici che si chiamano i principi che per secoli avevano governato lo sviluppo di quella Costituzione Britannica la cui perenne adattabilità derivava dal fatto unico di non essere una Costituzione scritta; e si chiamavano, quei principi, Democrazia, Monarchia, Parlamento e Sistema di Gabinetto. Stupisce che tutto questo avvenga all'indomani di una delle più grandi vittorie militari della Gran Bretagna; e non può essere spiegato che con il fatalismo storico. Troverà il gigante britannico la forza di ricuperarsi? Ogni buon europeo lo augura.

C. M. Franzero

Agitazione generale contro il carovita

La C.G.I.L. indice uno sciopero di mezza giornata per solidarietà con gli statali - I servizi indispensabili garantiti

Roma, 23 aprile.

Il comitato direttivo ristretto della C.G.I.L. si è nuovamente riunito stasera con la segreteria confederale per esaminare le forme con le quali tutti i lavoratori italiani dovranno manifestare la propria solidarietà in favore delle rivendicazioni dei lavoratori statali, parastatali e degli enti locali.

E' stato deliberato di promuovere un vasto movimento di opinione pubblica in sostegno delle richieste dei lavoratori del pubblico impiego; di dare alle manifestazioni del prossimo 1° maggio il carattere particolare di solidarietà e di appoggio di tutti i lavoratori italiani con le categorie che nella situazione attuale sono in condizioni di grave particolare disagio.

Si è deliberato inoltre di continuare ad esercitare tutta la pressione possibile presso gli organi governativi per sollecitare il rapido accoglimento delle giuste rivendicazioni degli statali e categorie affini di indire per una data da stabilire nei prossimi giorni mezza giornata di sciopero per tutti i lavoratori statali, parastatali e degli enti locali garantendo i servizi di carattere indispensabile secondo norme che verranno diramate. La sera della stessa giornata di sciopero avranno luogo contemporaneamente in tutta Italia pubblici comizi con la partecipazione dei lavoratori di tutte le categorie, senza eccezione.

Questa manifestazione segnerà l'inizio di un movimento che si andrà sviluppando con la solidarietà di tutte le masse lavoratrici, qualora fosse necessario. Il comitato direttivo e la segreteria confederale hanno inoltre deciso all'unanimità di promuovere un movimento contro il carovita in tutte le province d'Italia allo scopo di esigere misure pratiche intese all'applicazione immediata dei 14 punti fissati dal Governo.

A tal fine saranno diramate le opportune istruzioni a tutte le Camere del Lavoro d'Italia.

Accordi della Caproni con l'industria americana

Roma, 23 aprile.

Da oltre tre mesi l'ing. Gianni Caproni ha inviato suoi fiduciari negli Stati Uniti e nel Sud America per iniziare trattative

Il gruppo Caproni, che comprende 52 organismi industriali, avrebbe raggiunto un accordo con un gruppo industriale sud-americano che rileverebbe il 50 per cento della totale interessenza del complesso italiano, offrendo il 50 per cento dell'interessenza di un gruppo industriale analogo che sarà costituito in Argentina o nel Brasile.

La tragedia del «Mas 505»

Gli ufficiali massacrati e gettati in mare dai marinai

Spezia, 23 aprile.

Un episodio altamente drammatico e doloroso dell'8 settembre 1943 rivivrà quanto prima nell'aula del tribunale militare di La Spezia. Si tratta della sorte del Mas 505, il quale al momento dell'armistizio si trovava in una base navale della Sardegna. Il comandante del Mas ricevette l'ordine di lasciare immediatamente la base e di raggiungere la flotta, la quale era appena salpata da La Spezia per recarsi a Malta. La piccola unità da guerra si affrettò ad eseguire l'ordine, ma, come fu in alto mare, a bordo si sviluppò un violento dramma.

I diciassette marinai dell'equipaggio infatti, avuto sentore che si trattava di raggiungere la flotta, si ammutinarono ed intimarono agli ufficiali di dirottare e di consegnarsi invece ai tedeschi. Breve fu la lotta a bordo del Mas 505; gli ufficiali, sopraffatti, vennero uccisi e gettati in mare. I diciassette traditori raggiunsero La Spezia e si posero al servizio della marina da guerra germanica rimanendovi fino alla fine del conflitto. Il 15 maggio p. v. compariranno in Tribunale per rispondere del loro infamante reato.

Incidenti a Bologna

Fermento tra i partigiani per una presunta provocazione

Bologna, 23 aprile.

Dal giorno della liberazione esiste a Bologna, in piazza Nettuno, un modesto e singolarissimo sacrario dei Caduti partigiani. Le fotografie dei martiri che la pietà dei parenti ed amici ha affisso a una parete del palazzo comunale, sono quasi come un umile altare che i bolognesi circondano del più profondo rispetto

Stamane, poco dopo le 10, sotto una finestra a destra del sacrario, si è accesa una fiammata che, propagandosi ai fiori e alle fotografie, ha distrutto e annerito circa metà dei ritratti, prima che i pompieri potessero spegnere l'incendio.

Le autorità di polizia ritengono molto improbabile che il fuoco sia stato appiccato volontariamente, tuttavia il fatto ha suscitato vivo fermento nell'ambiente dei partigiani che ritengono trattarsi di un gesto provocatorio. Manifesti di accesa indignazione sono stati pubblicati dalle associazioni partigiane. Nella giornata si è avuto qualche incidente: sei o sette persone, ritenute sospette di fascismo, sono state malmenate; solo una è ricorsa all'ospedale: si dice che avesse gridato «viva il duce». La tensione si è andata accentuando nella serata, durante una dimostrazione organizzata per celebrare la vittoria del blocco del popolo nelle elezioni siciliane. Numerosi oratori hanno avuto vibranti parole di protesta attribuendo l'incendio a crimine e ritenendolo una provocazione

Mortale sciagura aviatoria

Lecce, 23 aprile.

Ieri un apparecchio da caccia, pilotato dal tenente Carlo Bernicoli nel cielo di Trepuzzi, precipitava schiacciandosi contro un muro. Nell'urto il motore dell'aereo si staccava dalla fusoliera incuneandosi in una casa che poi crollava. Non è stato ancora possibile accertare le cause del sinistro. Il pilota si è schiacciato al suolo.

L'indissolubilità del matrimonio non accolta nella Costituzione

La battaglia perduta dalla D. C. per uno scarto di soli tre voti - Unanime difesa dei diritti dell'Università di Trieste

Roma, 23 aprile.

Aperta la seduta ha la parola il capo del gruppo parlamentare democristiano.

GRONCHI (*d. c.*) protesta contro quanto ha detto ieri l'on. Calosso.

TERRACINI (*presidente*) — I professori e gli studenti dell'Università di Trieste chiedono la solidarietà della Costituente nella protesta che essi formulano contro l'inaudita violenza alle libertà accademiche perpetrata con la rimozione del prof. Cammarata dalla sua carica di Rettore. (*Tutta l'Assemblea scatta in piedi ed un applauso fervidissimo echeggia a lungo nell'aula*).

TERRACINI (*con voce vibrante*) — Sono sicuro di interpretare il pensiero dell'Assemblea dicendo di condividere illimitatamente i sentimenti che hanno ispirato la sdegnosa protesta. (*Applausi generali*). Il diritto dei vincitori deve imporsi dei limiti oltre i quali non si può andare senza provocare la reazione della dignità di una nazione.

Si riprende quindi l'esame del progetto di Costituzione.

V. E. ORLANDO (*lib.*) — Chiedo con o. d. g. che tutti gli articoli del titolo secondo sui rapporti etico-sociali siano rinviati alla Commissione perchè essa consideri se sia il caso di includere alcune di quelle disposizioni nell'eventuale preambolo alla Costituzione.

TUPINI (*D. C.*) — La Commissione, pur non essendo unanime, si duole di dover contrastare con il suo venerato maestro.

Dopo le dichiarazioni di voto si procede, come da richiesta, alla votazione per appello nominale. Il risultato è il seguente: votanti 401 (maggioranza 201); «sì» 117, «no» 284. L'o. d. g. Orlando risulta quindi non approvato.

Si passa poi all'esame degli emendamenti presentati sui tre articoli che trattano della famiglia

La discussione, che prosegue in seduta notturna, si accende intorno al modo di votare; i saragatiani avanzano la proposta di votazione a scrutinio segreto, altri, invece, quella di appello nominale. Terracini fa osservare che dal 1881 il parlamento italiano non ha mai usato la votazione segreta per un articolo di legge. Non tutti sono d'accordo. Gronchi, democristiano, è invece per l'appello nominale ricordando come un'altra votazione può far pensare che manchi del coraggio civile. Quest'affermazione solleva la protesta delle sinistre, e specialmente dei socialisti saragatiani. Interventi vivaci di Togliatti e Lussu; e poi Terracini esprime il suo stupore che la questione sia stata drammatizzata...

SPANO (*com.*) — Ma va bene; basta!

TERRACINI. — Non spetta a lei dire basta, quando parla il presidente. Passiamo dunque alla votazione segreta.

L'on. Tupini, a nome della commissione, esaurite le illustrazioni degli emendamenti replica invitando i diversi oratori a ritirarli. Si passa poi alla votazione dei diversi emendamenti al nuovo testo degli articoli 23, 24 e 25 proposti dalla Commissione. Nel frattempo, sono entrati nell'aula anche i membri del Governo che hanno partecipato al Viminale alla seduta del Consiglio dei Ministri. L'aula è affollatissima. La discussione in merito alla votazione dell'emendamento è serrata e vivace.

TOGLIATTI — Il mio gruppo voterà contro il concetto di indissolubilità del matrimonio e non contro il fondamento della famiglia sul matrimonio. L'indissolubilità non è concetto costituzionale; per questo la respingerà, pur senza fare questione di divorzio.

La votazione dà il seguente risultato: votanti 385; a favore 194; contro 191. Pertanto l'emendamento Grilli, relativo alla soppressione della parola «indissolubile» è approvato. Con altra votazione per alzata di mano viene approvato l'art. 23 nel seguente testo:

«*La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Il matrimonio è ordinato in base all'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi nei limiti stabiliti dalla legge per l'unità della famiglia*».

Il risultato viene accolto con un vivo applauso delle sinistre, mentre i democristiani appaiono abbattuti per avere perso la battaglia per tre voti. E' risultato che del gruppo parlamentare democristiano erano assenti al momento della votazione ben trentadue deputati.

E' stato approvato anche l'art. 24; votanti 355: 191 sì, 164 no e 4 astenuti. Ecco il testo:

«*E' dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire, educare i figli anche se nati fuori del matrimonio. Nei casi di incapacità la legge provvede acchè siano svolti tali compiti. La legge assicura ai figli nati fuori del matrimonio ogni tutela giuridica e sociale compatibile con i diritti dei membri della famiglia legittima. La legge detta le norme e i limiti per la ricerca della paternità*».

Per alzata di mano viene approvato l'art. 25 così concepito:

«*La repubblica agevola con opportune misure economiche e altre misure la formazione della famiglia e l'adempimento dei suoi oneri, con particolare riguardo alle famiglie numerose; provvede alla protezione della maternità, dell'infanzia e della gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo*».

Ultimo scontro a Mosca tra Marshall e Molotov

Dato l'insuperabile disaccordo il ministro americano propone di deferire all'UNO il trattato con l'Austria

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 23 aprile.

La seduta tenuta oggi dai quattro grandi ha visto l'ultimo sforzo del segretario di stato Marshall per non far naufragare completamente il trattato di pace con l'Austria: la proposta cioè di deferire il trattato stesso all'assemblea generale dell'U.N.O.

Stamane si era avuta la riunione preparatoria dei sostituti, la quale aveva avuto per scopo la classifica dei problemi insoluti riguardanti il trattato di pace con la Germania in tre categorie: questioni da riesaminare dagli stessi sostituti; questioni da rimandare all'esame del Consiglio alleato di controllo e infine questioni riservate ai quattro grandi personalmente.

E' superfluo dire che il lavoro compiuto in merito al trattato tedesco non ha recato quasi alcun frutto. Uno soltanto dei problemi esaminati dal Consiglio dei ministri ha trovato la sua soluzione: quello dei prigionieri di guerra tedeschi in Russia, che, su proposta del ministro britannico degli esteri Bevin, saranno rimpatriati il più presto possibile. E' stato dato infatti incarico al Consiglio alleato di controllo di Berlino di preparare, entro il 1° luglio 1947, un piano completo per il loro rimpatrio, che dovrà essere condotto a termine entro il 31 dicembre del 1948. Niente altro da registrare all'attivo della conferenza.

Tuttavia nella seduta pomeridiana si è avuto anche il nuovo sforzo del segretario di stato americano per la soluzione, almeno, del problema austriaco. I quattro ministri degli esteri avevano avuto di nuovo dinnanzi a loro la lista degli articoli del trattato su cui non era stato possibile raggiungere l'accordo: e tale lista è rimasta purtroppo inalterata, compreso il famoso articolo 35 riguardante i beni tedeschi in Austria che tante dispute aveva provocato nel corso della discussione.

A questo punto Marshall ha presentato la sua inattesa e brusca proposta. Dopo avere detto: «Dobbiamo decidere subito se la conferenza intende o no raggiungere un accordo sul trattato austriaco», ha aggiunto che, se non vi si arrivava, egli proponeva di rinviare gli argomenti insoluti all'esame dell'assemblea generale dell'U.N.O. Di fronte all'inaspettata iniziativa americana, il Ministro sovietico degli Esteri non ha preso immediatamente un atteggiamento negativo. Molotof si è semplicemente rifiutato di rispondere alla proposta americana prima di averne accuratamente esaminato il testo: ed ha promesso che lo avrebbe fatto domani. Tuttavia Molotof ha ammonito che la posizione sovietica nei problemi controversi rimaneva inalterata.

Ciò equivale naturalmente a dire che la Russia si rifiuterebbe, anche di fronte ad un giudizio collettivo dell'U.N.O., di modificare il suo atteggiamento. E le riserve di Molotof sono state interpretate come il colpo di grazia sferrato al trattato di pace con l'Austria nella sessione di Mosca.

La conferenza finisce domani. Quasi sicuramente, infatti, si avrà in mattinata un'altra riunione dei sostituti e nel pomeriggio la seduta dei Quattro Grandi, che sarà probabilmente l'ultima.

E' opinione della delegazione americana che il mancato raggiungimento di un accordo in merito al trattato di pace con l'Austria avrà per conseguenza il mantenimento nel Paese delle truppe d'occupazione. Esse vi resteranno per tutta l'annata in corso e probabilmente fino alla primavera dell'anno venturo.

I treni con cui ripartiranno la delegazione francese e quella britannica sono già pronti. Bidault e i suoi collaboratori lasceranno Mosca domani sera stessa; gli inglesi forse ritarderanno fino a venerdì la loro partenza; gli americani useranno l'aereo.

Kingsbury Smith
dell'I.N.S.

La rivolta si estende nel Madagascar

Parigi, 23 aprile.

La situazione nell'isola di Madagascar peggiora rapidamente. L'ultima città costiera in mano ai francesi, Mananyaris, è circondata da cinquemila insorti malgasci. La stazione radio di quella città ha sospeso ieri le trasmissioni. A nord di Mananyaris, gruppi di insorti sono penetrati nell'abitato di Vohilava e ne hanno ucciso il governatore ed alcuni agenti. Edifici francesi sono stati incendiati. Rinforzi di fanteria e paracadutisti sono stati inviati nella zona.

L'atroce eccidio di Noasca nel racconto dei due imputati

(Dal nostro inviato speciale)
Ivrea, 23 aprile.

La Corte d'Assise, nel procedimento a carico di Antonio Roscio Rossin e Mario Marocco, entrambi di 26 anni, e partigiani di una divisione alpina canavesana, è presieduta dal consigliere Martelli. Sostiene l'accusa il procuratore della repubblica Datta. Gravissime sono le imputazioni che pesano sui due prevenuti, imputazioni che importano l'ergastolo. Essi, dopo avere da principio negato il triste episodio, l'hanno poi prospettato come un'azione bellica, in quanto le persone soppresse — Laura Rava vedova del notaio Roscio, e i suoi due nipoti Giovanni Roscio di 16 anni e Maria Antonietta Roscio di anni 18 — sarebbero state spie dei nazisti, il che però l'accusa esclude. Anzi, l'atto del rinvio a giudizio, deplora taluni particolari dell'indagine che assevera compiuta da persona la meno indicata a condurla.

«Questo tentativo di far apparire come azione bellica un volgare episodio — continua il documento d'accusa — un feroce delitto commesso al solo fine di lucro, è completamente fallito».

E perciò si rinviavano a giudizio della Corte d'assise i due sopraddetti imputati, ferma restando la detenzione loro. Però più tardi, venivano scarcerati ed oggi sono presentati a piede libero. Sono difesi dagli avvocati Chabod e on. Bovetti, il quale però è rimasto a Roma alla Costituente. La vedova dell'avvocato Roscio, Letizia Rava, figlia della Laura e madre dei due ragazzi, si è costituita parte civile per i congiunti. Il presidente riepiloga i fatti.

Il cadavere della settantenne Laura Rava venne rinvenuto nel profondo canale della centrale elettrica martoriato e completamente denudato. Pure nel canale, com'è noto, furono rinvenuti i due nipoti. L'Antonietta, una bella e intelligente ragazza di diciotto anni, fu tenuta in vita dai catturatori una giornata dopo la strage dei suoi cari perchè l'imputato Roscio Rossin, che comandava la spedizione, la portò in una baita. La mattina essa fu fatta scendere alla diga del canale e uccisa a colpi di calcio del fucile sulla testa. Quindi fu gettata anch'essa in acqua.

Vengono interrogati i due imputati. Roscio conferma che comandava il distaccamento dei partigiani di Noasca. Lui, il Marocco e due partigiani veneti, di cui non ha saputo dire i nomi nè altre indicazioni per la loro identificazione, andarono a prelevare i Roscio, avendo saputo che erano spie fasciste. Ammette che la sera del 24 settembre la squadra si fermò in un'osteria, dove bevette cinque litri di vino, e quindi si recò a fare il prelevamento. Narra che intercettò una telefonata di un milite della X Mas di stanza a Ceresole Reale che aveva mandato a chiamare la signorina Antonietta Roscio. Parlavano di cose indifferenti, ma prima di congedarsi la ragazza avrebbe domandato se a Ceresole avevano arrestato dei ribelli. Alla risposta negativa del milite, la Roscio avrebbe risposto: «Vi auguro di arrestarne tanti. Cercateli nelle valli laterali». Ma i familiari ed i conoscenti della disgraziata fanciulla escludono che essa abbia proferito tali parole e l'imputato invece insiste.

— Comunque — prosegue il Presidente — dove e come, la sera del 24 settembre, prelevaste quelle creature?

— Dicemmo allora che le avremmo portate al comando di Ribordone.

Presidente: — Invece ve le portaste in montagna. Pensate! Far salire di notte fino alla diga del canale una vecchia di settanta anni!

Proseguendo nella narrazione, l'imputato aggiunge pacatamente: «Io lasciai la vecchia e il nipotino in mano dei miei compagni e da solo salii alla baita in regione Roch».

— Ma per fare che cosa in quella solitudine e a quell'ora?

— Per interrogare la ragazza.

— E poi?

— Poi ella si addormentò.

Al mattino giunse uno della polizia partigiana, l'interrogò anche lui e fece un verbale. Poi arrivò Marocco e mi disse che l'esecuzione dei due era già stata eseguita alla diga. Perciò decidemmo di far fuori anche la ragazza.

La poveretta venne infatti fatta scendere fino alla diga, dove fu uccisa dal Marocco personalmente con un colpo di moschetto sul cranio.

Presidente: — Perchè non avvertiste il comandante della vostra divisione Bellandi e negaste poi sempre il fatto compiuto che ora soltanto legittimate?

— Perchè quando trovai Bellandi vidi con lui persone sospette.

L'avv. Oberto, di parte civile, insorge: — Erano dei bravi e valorosi partigiani!

Più spedito e più freddo appare il Marocco. Egli confessa che assistette al prelevamento perchè comandato dal Roscio Rossin. Il ragazzo fu ucciso subito con un colpo di pistola al viso e la nonna con una fucilata dai due veneti di cui non sa dire i nominativi. Il Presidente gli contesta: — Ma se diceste sempre che i due veneti erano senza armi!

— Sì, ma per quell'occasione consegnai loro il mio moschetto e la pistola.

— E chi prese la borsa del denaro, dei titoli per 90 mila lire, con mezzo chilogrammo di gioielli?

— Nessuno.

— Insomma, chi di voi due decise la soppressione dei tre disgraziati?

— Tutti e due d'accordo.

Venendo a particolari circa la cattura, il Marocco specifica: — Quando giungemmo a mezzanotte dalla famiglia Roscio, questa era a letto. Si vestirono e la ragazza fu la più lesta. Il mio compagno disse: «Questa me la prendo io» e si avviò verso il Roch. Io mi fermai con i due veneti alla diga.

— Come avete potuto arrivare fin là, di notte, con una vecchia di settant'anni?

— La sorreggemmo.

I due imputati, dopo il fatto, allarmati o sdegnati per le ricerche, le proteste e la denuncia della madre dei due ragazzi, l'arrestavano due volte. Fu messa in libertà, la seconda volta, per intervento del parroco e del podestà del paese. Richiesti perchè il cadavere della Rava fosse denudato, hanno spiegato che la corrente del canale era forte e forse rimase impigliato in qualche ostacolo.

— Ma denudata completamente!? E la borsa dei valori?

— Quando uscì con noi, la vecchia non aveva nessuna borsa con sè.

Una lunga deposizione ha reso la signora Letizia Rava, vedova dell'avvocato Roscio, madre dei due giovinetti e figlia della signora Roscio, vedova del notaio. Per quattro settimane la poveretta non seppe nulla dei suoi cari, per quante ricerche facesse e autorità interessasse. Girò tutte le montagne ed i paesi vicini. I titoli nominativi li ritrovò poi, qualche mese dopo, nella stessa sua casa, che essa aveva abbandonato, al posto da dove erano stati sottratti. Ritrovò pure, un giorno, attaccate ad un uscio, le chiavi di casa. Le chiavi quella sera le erano state consegnate dalle vittime o asportate insieme ai titoli nominativi, che furono, come s'è detto, rimessi al loro posto. Ma denaro liquido e gioielli non furono più restituiti.

Il racconto del calvario di questa dolente mamma che non ha più lacrime per piangere le sue creature ha destato profonda impressione.

Il Presidente ha rinviato l'escussione dei testi a domani.

e. m.

Due volte condannato a morte ed ora assolto per amnistia

Alessandria, 23 aprile.

E' comparso, davanti all'Assise straordinaria, l'ex-milite della b.n. «A. Capelli» di Torino, Ulderico Sciarretta, di 40 anni, già condannato a morte dall'Assise di Torino il 10 agosto '45.

Contro tale sentenza ricorse lo Sciarretta in Cassazione e la sezione di Milano, nel settembre del '45, confermò il verdetto torinese. Nuovamente interpose ricorso, lo Sciarretta, e, nel gennaio scorso, la suprema Corte cassava la sentenza, rinviando la causa davanti la Corte di Alessandria. Il Proc. Gen. ha chiesto la conferma, nella sua requisitoria, della pena con l'applicazione dell'amnistia, ricordando l'uccisione del Priuli e l'attività in genere dell'imputato, ritenuto una spia della famigerata caserma di via Asti a Torino. La Corte ha mandato assolto, per amnistia, lo Sciarretta, che stasera è uscito dal carcere.